

1961

ORGANIZZAZIONE DEL 3° CONGRESSO SPELEOLOGICO DELL'ITALIA CENTRALE - 26-27 marzo

Primo anno di gestione del Catasto Grotte delle Marche, affidato all'Ing. Guido Polonara

ATTIVITÀ DI CAMPAGNA

01-04.06.61 Grotta delle Tassare - Monte Nerone (Piobbico, PU). Part: Ermolao Cardinali, Desiderio Dottori, Danilo Giovannini, Sergio Macchiò e forse Franco Bolletta, Giuseppe Santini + Speleo Club Roma. Esplorazione

10-13.08.61 Parco Nazionale d'Abruzzo (Pescasseroli, AQ). Part: Renato Badiali, Andrea Bocchini, Angelo Bolletta, Franco Bolletta, Ermolao Cardinali, Desiderio Dottori, Danilo Giovannini, Sergio Macchiò, Paolo Polonara, Giorgio Sampaolo, Giuseppe Santini. Campo esplorativo

13.09.61 Grotta del Mezzogiorno - Frasassi (Genga, AN). Part: membri del Gruppo Grotte. Salvataggio di quattro giovani di Castelplanio

31.12.61 Grotta del Mezzogiorno - Frasassi (Genga, AN). Part: 4. Collocazione nella Sala Azzurra della statuetta del "Cristo degli Speleologi" donata dal Gruppo Stampa Jesino

CAMPO SPELEOLOGICO AL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

Il Gruppo Speleologico della Sezione di Jesi del Club Alpino Italiano ha svolto dal 10 al 13 agosto 1961 un campo speleologico nella zona di Forca d'Acero-Pescasseroli (Parco Nazionale d'Abruzzo), avente lo scopo di iniziare una sistematica esplorazione delle numerose cavità ad andamento prevalentemente verticale esistenti nella zona del Parco, compiendone il rilevamento ed avviando, se del caso, studi sulle medesime.

La spedizione ha avuto luogo con la collaborazione dell'Istituto Geografico Militare e del Comando del VII Territorio Militare di Firenze, i quali hanno messo a disposizione le carte e l'automezzo per il trasporto di uomini e materiali, nonché stipulato polizza di assicurazione per i viaggi, e del Comune di Pescasseroli che ha generosamente contribuito.

A cura della Sezione C.A.I. di Jesi, gli uomini erano assicurati contro gli infortuni che fossero occorsi nella fase esplorativa.

I componenti erano: Dott. Sergio Macchiò, guida alpina, capo spedizione, Renato Badiali, Andrea Bocchini, Angelo Bolletta (residente sul posto), Franco Bolletta, Ermolao Cardinali, geom. Desiderio Dottori, Danilo Giovannini, Paolo Polonara, Giorgio Sampaolo e Giuseppe Santini.

I materiali consistevano in: mt. 120 di scalette in cavo di acciaio e pioli in alluminio anticorodal superleggere, mt. 250 di corde in lilion e canapa, telefono portatile con mt. 500 di filo, canotto pneumatico Nautilus-Pirelli, mezzi di illuminazione a pile ed acetilene, bussole, altimetro, materiali vari da rilevamento, tende ed attrezzatura moderna da campeggio con impianto elettrico di illuminazione, materiale alpinistico da arrampicata.

La spedizione muoveva da Jesi alle 0,30 del 10 agosto, giungendo nella zona di Macchiarvana (q. 1420 s.l.m., sulla carrozzabile Forca d'Acero-Pescasseroli) alle 14; ivi veniva allestito il campo composto di una tenda Zingarella-Moretti, quattro Morettine ed una tendina da bivacco; viveri ed acqua venivano prelevati a Pescasseroli, raggiungibile in circa mezz'ora di automezzo.

La segnalazione indicava per prime due "chiatre" (pozzi) site nelle immediate vicinanze del campo, alle quali si aggiungevano altre tre chiatre ed una grotta ad andamento orizzontale-verticale ubicata, quest'ultima, nei pressi del bivio

di Bisegna, a circa km. 2 dalla nazionale per Avezzano.

Chiatra di Macchiarvana della Neve - Situata a q. 1455 del versante Nord del bosco di Controverso, al cui limite inferiore, a q. 1420, è posto il nostro campo.

La grotta si presenta con una imboccatura a forma lenticolare con pendenza verso il fondovalle di 16°, della lunghezza di mt. 15,50 e larghezza di mt. 3,50/4,60; inizia con un ripidissimo scivolo che diventa pozzo verso la fine: lo scivolo ha pendenza del 40% e lunghezza di mt. 42 intervallata da due pozzi di mt. 3 e mt. 4,40. Al termine dello scivolo si ha un terrazzo orizzontale ed un braccio ascendente di mt. 7 leggermente concrezionato.

Sviluppo reale mt. 39,75 - profondità massima mt. 28,50 - temperatura al fondo 4°,2 - umidità relativa 90%.

Chiatra di Macchiarvana - Situata a q. 1440 del versante Nord del bosco di Controverso, si presenta con un imbocco inclinato di 14° verso il fondovalle, della lunghezza di mt. 18,60 e larghezza di mt. 7. È ubicata ad un centinaio di metri dalla "Chiatra della Neve di Macchiarvana".

Inizia con uno scivolo di mt. 19,50 e pendenza di 41°, al termine del quale si apre un pozzo della profondità di mt. 24,60, sboccante alla sommità di un salone avente in corrispondenza del pozzo un evidente cono di deiezione che si prolunga sino al limite Sud del salone stesso: tale cono detritico è costituito da sassi e tronchi d'albero, nei quali ultimi sono stati notati vari esemplari di *Morimus Asper* (*Cerambicidi*, *Lamiinae*, *Lamiini*). Il salone, delle dimensioni di mt. 25 per 14,50 ed altezza di mt. 15, presenta sul lato Nord concrezioni mammellonari. Sviluppo reale mt. 46,40 - profondità massima mt. 52,90 - temperatura alla base inferiore del pozzo 4°,2 - umidità relativa 90%.

Chiatra di Camporotondo - Ubicata a q. 1410 al limite del bosco di Camporotondo, in posizione Nord-Est rispetto alla vetta del Monte Tronchillo.

Si presenta con una imboccatura rettangolare di mt. 9,25 per 4,50 e scivolo iniziale con pendenza 60° e lunghezza di mt. 9,50, interrotto da un tronco d'albero cadutovi dall'alto. Al bordo inferiore dello scivolo ha inizio un pozzo di mt. 7,80 terminante in una sala cosparsa di detriti che costituiscono l'attuale pavimento; sul lato Nord di detta sala un braccio di mt. 5 scende verso Nord-Est con una pendenza di 40°, al limite del quale è il punto più basso della chiatra. La sala ha le dimensioni di mt. 5,75 di lunghezza per mt. 9,25 di larghezza.

Sviluppo reale mt. 18,00 - profondità massima mt. 20,10 - temperatura alla base del pozzo di mt. 7,80, 6°,3 - umidità relativa 85 %.

Chiatra di Monte Tronchillo - A q. 1450 sulle pendici Nord-Est di Monte Tronchillo, si nota per un imbocco semicircolare di mt. 6,00 per 3,00 con pendenza di 4° verso Nord-Est. Localmente conosciuta come "Grotta della Vacca" essendovi caduto un tale animale una settantina di anni fa, ha inizio con un pozzo verticale di mt. 5,50, alla base del quale se ne apre un secondo leggermente scampanante profondo mt. 17,00 che richiede una discesa e più una risalita, di una certa laboriosità. Al termine inferiore del pozzo trovasi un vano a forma ellittica di mt. 7,05 per 2,10 pianeggiante cosperso di detriti di varia natura caduti dall'alto; sul suo lato Sud-Est si apre un pozzetto a scivolo abbondantemente cosperso di detriti, che, dopo mt. 5,30 termina ad un bivio dal quale si dipartono due brevi cunicoli, uno dei quali con andamento quasi parallelo al principale (scivolo a pozzetto), molto stretto e ostruito da massi pericolanti al limite dei mt. 3,50; l'altro cunicolo è di mt. 2, probabilmente costituente un tempo la parte superiore di un pozzo, ed ora è ostruito da massi e detriti legnosi. In questa parte terminale è stato rinvenuto lo scheletro della vacca dal quale il secondo nome della grotta.

Tale chiatra è stata battezzata anche "Chiatra Giovanni Sabbatini", dedicandola ad un nostro amico e consigliere del C.A.I. recentemente scomparso.

Sviluppo reale mt. 10,20 - profondità massima mt. 26,95 - temperatura nella parte terminale 4°,5 - umidità relativa 41%.

Chiatra di Vallelonga - Sita sulle pendici Est sottostanti la Forchetta di

Vallattara a q. 1570, alla sinistra del sentiero al nominato valico dalla carrozzabile per Pescasseroli-Forca d'Acero.

L'imbocco è a forma ovoidale con pendenza verso Est di 3°, lunghezza mt. 11 e larghezza mt. 3/4,60. La voragine inizia con uno scivolo di 50° di pendenza in direzione Sud-Est, lungo mt. 8,50, al termine del quale si apre un pozzo di complessivi mt. 24,70, intramezzato da una nicchia a q. 10,70 dall'inizio superiore del pozzo, che costituisce uno stretto posto di sosta per una persona, e definisce due strati aventi andamento diverso l'uno dall'altro: il superiore con asse orientato a 116° Nord, l'inferiore a 296° Nord.

L'attuale base del pozzo è costituita da una saletta di mt. 3,40 per 2,00 con una depressione al centro di mt. 1,00; l'andamento delle pareti si mantiene verticale sino al limite inferiore di esse e presume una continuazione sotto il manto detritico.

Sviluppo reale mt. 8,60 - profondità mt. 31,30 - temperatura alla base inferiore del pozzo 4°,5 - umidità relativa 45%.

Grotta della Padula - Trovasi sulle pendici Nord-Ovest del Monte Padula, alla sinistra idrografica del Fiume Sangro, a circa km. 2 del bivio per Bisegna sulla Nazionale per Avezzano, ed a qualche decina di metri dalla strada campareccia; q. 1180 (da ricontrollare essendo sprovvisti di tavoletta al 25000 della zona).

Imbocco di facile accesso in parete di mt. 2,30 per 3,30 con pendenza di 26° Est verso l'interno; indi segue con scivolo di mt. 15,60 al termine del quale si hanno due fessure sovrapposte che danno nella parte terminale della grotta a mezzo di un pozzo di mt. 6,30, alla base del quale trovasi uno stretto corridoio dello sviluppo di mt. 9,30 in direzione Nord-Est terminante con una parete quasi verticale abbondantemente cosparsa di fango. A mt. 6,30 di altezza su tale parete si trova un pertugio non praticabile, dal quale si può scorgere uno sviluppo oltre la strettola con una salettina. Problematico sarebbe l'allargamento della strettola essendo sita nella roccia viva.

Tale sesta cavità è stata l'ultima esplorata dal Gruppo Speleologico durante il Campo al Parco Nazionale d'Abruzzo ed ha i seguenti dati riassuntivi: sviluppo reale mt. 33,00 - profondità massima mt. 24,93 - temperatura al fondo 7°,5 - umidità relativa 80%.

I rilievi sono stati compiuti con bussola modello Geo con clinometro incorporato, fettuccia metrica e altimetro Salmoiraghi diametro mm. 60; psicrometro a ventolina.

Dr. Sergio Macciò
capo spedizione
Geom. Desiderio Dottori
rilevatore

(Pubblicato su "L'Appennino" anno IX n°6 del novembre-dicembre 1961)

RELAZIONE

3° Congresso Speleologico e attività speleologica: Anche la terza edizione dell'annuale Congresso di speleologia dell'Italia Centrale, che fu una nostra iniziativa anni addietro e che ha ormai raggiunto importanza diremmo nazionale, è stata nostro appannaggio, vedendo la nutritissima partecipazione di ben 14 Gruppi speleologici, aderenti al CAI e non per un numero complessivo di circa cinquanta delegati. L'elevato livello delle relazioni presentate e discusse, la partecipazione di eminenti studiosi della speleologia nei suoi diversi aspetti, la presenza di un rappresentante ufficiale dell'Istituto Geografico Militare di Firenze ci consente di constatare che il nostro Congresso ha raggiunto e superato ogni migliore aspettativa: il Comune di Jesi e, per esso, il Sig. Sindaco, che in questa sede sento il dovere di ringraziare ancora una volta per l'entusiastico appoggio dato alla manifestazione, ha dato il necessario impulso ufficiale all'inaugurazione del Congresso con un ricevimento in Comune e con la pubblicazione di un manifesto di benvenuto ai Congressisti. L'interessante relazione presentata dal ns/ Geom. Raffaele Carbonari sullo strumento di

rilevazione sotterranea denominato "speleometro", ora in corso di brevetto ed il cui prototipo è in fase di realizzo ha destato curiosità tra gli intervenuti per il sistema di raccolta delle misurazioni veramente nuovo e che consentirà notevoli risparmi di tempo e maggior precisione nel lavoro dei rilevatori. Come dicevo poc'anzi, i Congressi che abbiamo organizzato e quelli cui andiamo partecipando ci danno la possibilità di imparare ed insegnare, ma più ancora di compiere esplorazioni in collaborazione con altri Gruppi speleologici, dalle quali traiamo notevoli insegnamenti: è qui il caso della esplorazione di giugno alla Grotta delle Tassare con lo Speleo Club Roma e la precedente alla Grave del Serrone con il Circolo Speleologico Romano, alla quale ultima, svoltasi ai primi dell'aprile 1961 nella zona dell'altopiano dell'Alburno in provincia di Salerno, hanno partecipato due nostri speleologi: è stata, quest'ultima, una esperienza veramente interessante perché per la prima volta abbiamo potuto esplorare una grotta con andamento prettamente verticale, percorsa in buona parte da un modesto corso d'acqua che obbligava a salire e scendere diversi pozzi sotto una continua pioggia. Tornando al nostro Congresso, diremo che tutta la manifestazione, durata due giorni, si è svolta secondo il programma prestabilito, nulla lasciando all'improvvisazione, perfetta in ogni suo particolare, e di ciò ne hanno dato atto tutti i Congressisti: il consesso di studiosi ci ha consentito, come già per le passate due edizioni, di apprendere e, perché no, insegnare, innumeri cose nel campo della speleologia e scienze affini, consentendoci di inserirci nel ristrettissimo nucleo di gruppi speleologici che vanno per la maggiore in Italia e che hanno l'ambito premio della collaborazione dell'Istituto Geografico Militare. Appunto fruendo di tale collaborazione, abbiamo organizzato, quest'anno per la prima volta, una campagna speleologica estiva della durata di quattro giorni al Parco Nazionale d'Abruzzo, della quale diffusamente hanno già detto radio e stampa. Non mi dilungherò, appunto, su quelle notizie che ormai tutti conoscete, dirò piuttosto che, oltre agli innegabili risultati in campo tecnico e scientifico, un altro è stato veramente brillante: si è constatato che la nostra organizzazione ci permette di tenere in vita un campo di tredici persone, dotandolo di quanto necessario alla vita in comune e piazzandolo nel più ortodosso dei modi nello spazio di poche decine di minuti. Questa esperienza, che già ci facemmo in un campo analogo, ma ristretto a quattro persone, alla Grotta delle Tassare ai primi dello scorso giugno, ci consentirà l'organizzazione ben più complessa, perché imperniata su almeno quindici partecipanti e della durata di otto giorni, del campo della prossima estate, al quale parteciperanno gli elementi più qualificati nella speleologia della nostra Sezione, la cui naturale selezione si avrà attraverso il corso speleologico e le numerose esplorazioni e visite che compiremo nell'entrante primavera alle più interessanti cavità della regione. Non sono mancate nello scorso anno le esplorazioni e visite giornaliere, a parte il campo alla Grotta delle Tassare di giugno, esplorazione, quest'ultima che ci ha permesso il rilevamento accurato della cavità per la misurazione di bracci sin'ora mai rilevati e di grande interesse esplorativo: la complessa pianta, frutto del lavoro dei nostri geometri, è ormai in fase di ultimazione e si attende che lo Speleo Club Roma, con il quale collaborammo in quell'esplorazione, ci invii le bozze della parte rilevata dai suoi misuratori per completare il tutto. Ultimo exploit in ordine di tempo, che ha suggellato la intensa attività speleologica di quest'anno, è stata la traversata dalla Grotta del Mezzogiorno alla Grotta di Frasassi, compiuta da quattro nostri speleologi nel tempo record di due ore e tredici minuti: della cosa, sorta per una iniziativa della nostra Sezione di porre una sacra immagine, offerta dal gruppo stampa jesino, nella sala azzurra della Grotta del Mezzogiorno, si sono avidamente, e con nostra meraviglia, impossessati stampa, radio e televisione con i noti risultati di pubblicità. Concludendo questa lunga passeggiata direi sotterranea, affermo con assoluta cognizione di causa che la nostra Sezione si trova ai primissimi posti in campo speleologico nazionale: attrezzatura perfetta, esperienza ed allenamento ci condurranno molto in alto e molto lontano come lo stesso Presidente della SSI, Prof. Giuseppe Nangeroni, ebbe a dirci recentemente in occasione del Congresso nazionale di speleologia di Torino.

(estratto dalla relazione annuale delle attività del CAI di Jesi)